

Ogni cosa al suo posto

Cogliendo l'assonanza tra le cosiddette 'applicazioni composite' e il concetto grafico di 'puzzle', Infor spinge verso la standardizzazione dei documenti di comunicazione

Maddalena Pria



bandonare i modelli centralizzati, ovvero quello punto-punto, o quelli in cui i moduli vanno a formare una soluzione EDA (Event Driven Architecture), poiché anche in questo caso, essendo necessario un middleware, entrano in gioco numerose dipendenze che rendono laboriosi gli aggiornamenti. Descritta nel 2007 da IDC, società di ricerche e servizi di consulenza nel settore dell'information technology, come uno sviluppatore software atipico

Un cruscotto che visualizzi le informazioni provenienti da tutte le fonti di dati in modo accessibile e fruibile è un elemento cardine di una soluzione di BI efficiente

perché propone soluzioni service oriented 'by default', Infor mostra di rifiutare il 'mito' del middleware o del punto-punto a ogni costo, proponendo soluzioni

quanto conta l'esperienza? Quanto il know-how? E quanto la capacità di osservare il mondo - in questo caso quello dell'ERP - con occhio critico e analitico? A giudicare dal modo di procedere di Infor, moltissimo. Dalla mera fornitura di soluzioni ERP, infatti, l'azienda è passata a una visione più ampia, fermamente convinta che le applicazioni software possano coesistere evolvendosi armoniosamente così da garantire sempre flessibilità dell'intero sistema. L'ERP, da solo, si mostra a oggi non in grado di rispondere ai mutamenti del business e questo perché esso è, in un certo senso, 'monolitico', con ciascun pacchetto interdipendente dall'altro: quindi, quando occorre aggiornare una parte del sistema diventa inevitabile aggiornarlo interamente, dilatando i tempi di lavoro e rallentando l'efficienza aziendale.

Piccoli passi, grandi progressi

Per evitare di incorrere in questi lenti e costosi aggiornamenti globali, Infor si è posta come obiettivo quello di aprire un varco nella 'selva' delle interconnessioni dando a ogni modulo la propria autonomia. Lo scopo è dunque quello di ab-

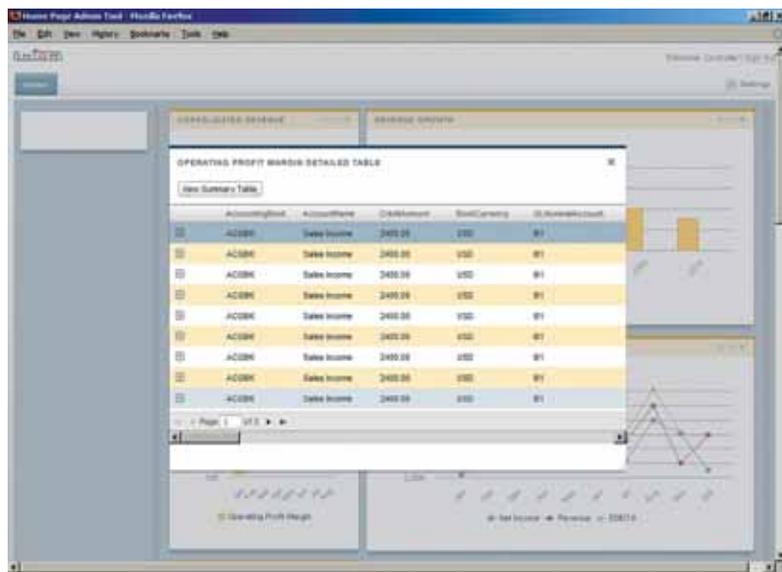
che permettono piccoli interventi dislocati nel tempo senza stravolgere la soluzione di partenza.

Interoperabilità 'leggera'

La caratteristica saliente dell'approccio di Infor sta nella proposta di soluzioni Oagis (Open Applications Group Integration Specification) compliance: questo significa che la libreria caricata all'interno dei moduli permette a ognuno di essi di generare un documento in un linguaggio standardizzato comune a tutto il sistema. Quando il modello documentale è standard, come è appunto nel caso dell'utilizzo della libreria Oagis, la comunicazione tra le singole parti della BI non necessita di una interfaccia: per ogni applicazione vi è un piccolo service bus.

La comunicazione tramite scambio di documenti standard che eliminano la necessità di conversioni e interpretazioni, tuttavia, non è il solo punto forte: a ciò, infatti, si aggiunge la profonda modularizzazione che contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e di prospettive di implementazione graduale.

Dal momento che ogni sforzo è concentrato verso l'eliminazione del modello centralizzato e delle criticità a esso connesse, dunque, il primo passo, nella pratica, è quello di rendere standard la comunicazione, così che i diversi elementi della struttura possano agilmente incrociare i loro dati: Infor non opera quasi in alcun caso, naturalmente, su una condizione 'vergine', ma la modularità delle specifiche applicazioni permette di disconnettere una unità alla volta generando i relativi file nel citato 'monolingaggio'. Si viene a creare un'architettura che può essere definita, con un prestito dal linguaggio strettamente Web, 'peer to peer': la produzione di informazioni e dati 'evente driven' permette in near realtime l'archiviazione nel data warehouse di una copia dei database trasversali in linguaggio standard.

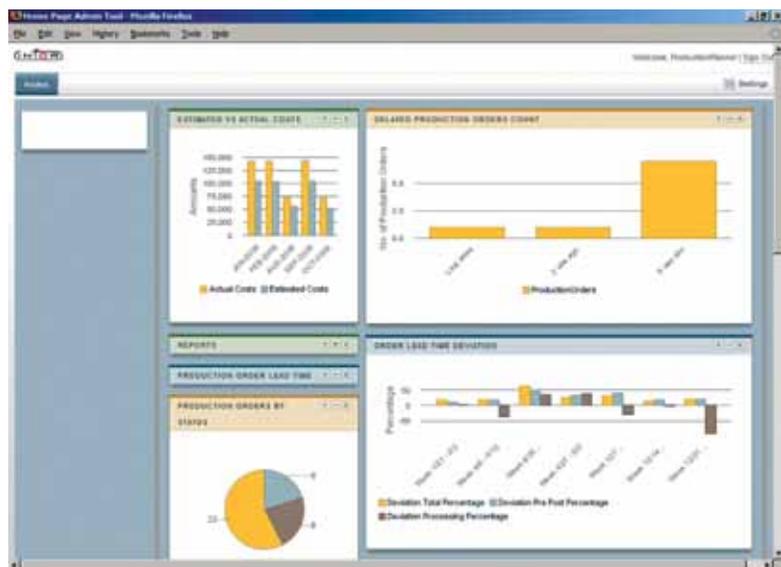


Interfaccia a 360 gradi

Se da una parte viene a mancare l'esigenza di interporre uno strumento specifico di interfaccia tra i diversi moduli, dall'altra parte l'interfaccia operatore è decisamente funzionale: il cruscotto propone le informazioni 'per ruolo', in base delle specifiche autorizzazioni, ed è l'operatore stesso, in origine, a popolare l'ambiente sulla base degli indicatori presenti di default. Dal momento, inoltre, che è pos-

Mediante l'interfaccia è semplice tenere sotto controllo dati e informazioni a ogni livello produttivo

a livello di produzione teso alla semplificazione, poiché il sistema reagisce in caso di alert rendendo anche possibile risalire alle cause dell'alert stesso, ripercorrendo a ritroso il percorso dell'informazione, sia essa stata generata da un modulo di Infor che da un modulo di terze parti.



I dati, consolidati un'unica volta, generano tramite database transazionali KPI non soggetti all'errore umano

sibile sia visualizzare mediante il cruscotto una sola situazione oppure tutte le situazioni, la soluzione si rileva di particolare efficacia nel consolidamento delle company, elemento che, unito all'abbattimento dei costi di implementazione e all'ottimizzazione dei processi comunicativi, fa la forza dell'architettura. Il cruscotto opera naturalmente anche a livello workflow: il processo messo in atto dall'architettura è anche

Ma diamo un nome alle cose

La strategia di intervento, in definitiva, porta avanti la filosofia dell'approccio federato (tra le parti del sistema) e viene strutturata su regole 'elementari': in quanto la soluzione è business oriented, una delle sue colonne portanti sta proprio nel fatto che non si programma nulla. La procedura di omogeneizzazione dei record registrati con nomi differenti ma con le medesime caratteristiche, inoltre, è un ulteriore valore aggiunto. Tuttavia, ciò che più di tutto garantisce risultati agli utilizzatori del sistema è il fatto che i dati vengano consolidati una volta sola: viene dunque meno l'errore umano poiché la visione fornita dalle diverse fonti è unica, ovvero è quella risultante dall'insieme dei database transazionali che si trovano nel data warehouse.

Naturalmente, tutto questo ha anche un nome: Infor MyDay. È grazie all'utilizzo dell'architettura Infor Open SOA basata su eventi e che rende possibile l'omogeneizzazione dei dati che MyDay offre un prezioso

aiuto in particolare alle aziende operanti nel settore del manufacturing discreto. Vera e propria interfaccia utente Web 2.0, infatti, MyDay si propone come collettore dei dati acquisiti e archiviati da Infor ERP LN, così da renderli gerarchicamente accessibili in modo fruibile, pertinente e produttivo.

Infor readerservice.it n. 89